



Domenica 27 settembre 2020
info@quotidianodelsud.it

10

REDAZIONE: Piazza S. Agostino, 29
84100 Salerno (SA)
Tel. e Fax 089.2967981

SALERNO

✉ redazione.sa@quotidianosalerno.it

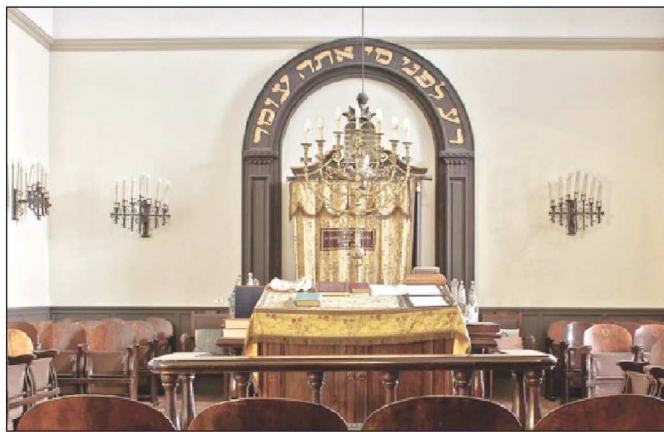
FEDE E RITI

Oggi si celebra lo Yom Kippur È festa nella comunità ebraica

di Nico Pirozzi

Dopo 160 anni o giù di lì il suono dello shofar, il piccolo corno di montone utilizzato in occasione delle celebrazioni religiose collegate al capodanno ebraico (Rosh haShana) e al giorno dell'espiazione e del digiuno (Yom Kippur), tornerà a far sentire la sua voce grave nelle stanze di villa Pignatelli. Un salto indietro di oltre un secolo e mezzo, per la Comunità ebraica di Napoli (a cui fanno capo tut-

ti gli ebrei del sud Italia), che quest'anno celebrerà Yom Kippur nell'antica dimora di Carl Mayer von Rothschild, il banchiere tedesco che, grazie agli ingenti prestiti in danaro concessi a Ferdinando I di Borbone e al figlio Francesco I, permise il rifiorire di una comunità di ebrei nella capitale del Regno dopo la loro cacciata avvenuta tre secoli prima. Si perché Carl Rothschild era innanzitutto un ebreo. E in quella religione si riconosceva in tutto e per tutto, al punto di riservare una sala della sua sontuosa villa, che aveva acquistato qualche anno prima dagli eredi di sir Ferdinand Richard Acton a funzioni di oratorio. Un luogo di culto dove, fino agli anni a cavallo dell'Unità d'Italia, gli ebrei avevano



L'Aron della Sinagoga di Napoli

la possibilità di assistere alle funzioni del sabato e delle altre festività.

Un evento religioso, quello in programma dal tramonto di oggi fino alla stessa ora di domani, nel salone neoclassico dello storico edificio della Riviera di Chiaia, che la presidente della Comunità, Lydia Schapirer, saluta con soddisfazione. «Mai avrei immaginato – spiega – di celebrare Yom Kippur in un luogo così ricco di significati». A deciderlo, a dire il vero, più che gli uomini sono stati gli eventi legati alla pandemia da Covid-19. O meglio le raccomandazioni utili a prevenirne la trasmissione del virus. Difatti, troppo piccola la sinagoga di via Cappella vecchia che, a conti fatti, avrebbe potuto accogliere non più di 38 persone. «È stato a

questo punto che, rompendo una tradizione vecchia di 157 anni, ci siamo messi alla ricerca di un locale più grande, in grado di accogliere non solo gli ebrei napoletani ma – prosegue la Schapirer – anche quelli di passaggio. Quando abbiamo pensato a villa Pignatelli e ci siamo rivolti alla Soprintendenza ai beni storici e artistici della Campania, abbiamo trovato in Marta Ragozzino una persona pronta ad accogliere le nostre richieste. Identica disponibilità ci è stata riservata dalla direttrice della villa,

Fernanda Capobianco. In questo modo ad assistere alla più sacra delle cerimonie del calendario ebraico, nel pieno rispetto della normativa sanitaria, potranno essere ottanta persone, con una riserva di altri quindici posti nell'adiacente sala». A celebrare la funzione, che si concluderà domani, dopo il tramonto, sarà il Maskil Ariel Finzi, rabbino di Napoli, che per l'occasione ha predisposto a tempo di record l'Aron, l'armadio sacro deputato a contenere il Sefer Torah, i rotoli della legge. E sarà proprio lui a impugnare e suonare, a fine della cerimonia, lo shofar, che annuncerà anche la fine del digiuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA